

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

REGIONE

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONAMENTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

SANITÀ L'ASSESSORE DONINI A FORLÌ



Il mezzo mobile dove vengono eseguite le visite in piazza Saffi a fianco l'assessore Raffaele Donini visita un ambulatorio. FOTOSERVIZIO FABIO BLACO

La Regione e le tante criticità «Costi, personale, emergenze»

Visita in occasione della giornata per la prevenzione del rischio cardiovascolare
«I professionisti devono essere pagati di più, le liste di attesa scontano ancora il Covid»

FORLÌ
GAVINO CAU

Ha fatto tappa a Forlì "Tieni in forma il tuo cuore", il progetto per la prevenzione del rischio cardiovascolare rivolto ai cittadini promosso dalla Regione Emilia Romagna ed organizzata dall'Ausl Romagna, Comune di Forlì, Fondazione Cardiologica Myriam Zito Sacco e Associazione Cardiologica Forlivese, in collaborazione con Istituto Oncologico Romagnolo, LILT e Viva! Forlì. Oltre 150 le persone che ieri sono presentate per una giornata di screening e consulenze gratuite. La Regione era rappresentata dall'assessore alla Sanità, Raffaele Donini. «Il fatto che prima ancora dell'orario di inizio siano state screenate 40 persone vuol dire che l'appuntamento è molto atteso. Questo è il terzo anno che lo proponiamo, abbiamo offerto l'opportunità ai cittadini di venire in piazza, senza prenotazione, gratuitamente e tornando a casa con una carta del rischio cardiovascolare che può consentire al cittadino di regolarsi in base all'esito. Però questa è anche una

piazza di sensibilizzazione e informazione perché bisogna dare al cittadino la consapevolezza che ancora oggi le malattie cardiovascolari sono ancora la prima causa di decesso. Tutto questo è possibile grazie anche al Comune, all'Ausl, alla rete cardiologica e alle associazioni di volontariato. L'assessore regionale non si è tirato indietro dal fare il punto sulle criticità della sanità in Emilia-Romagna. «La prima assoluta - spiega Donini - è la sofferenza che le Regioni hanno nell'ambito della sostenibilità finanziaria del sistema. Il nostro sistema regionale, al pari di tante altre regioni, ha un costo che è superiore ai finanziamenti statali. In più il Covid ha accelerato tutta questa sofferenza e oggi ci troviamo in una situazione delicata perché per il quarto anno consecutivo siamo costretti a sostenere il sistema finanziariamente. Se tutte le Regioni dicono che mancano 4 miliardi e anche il ministro della salute dice che manca la stessa cifra, allora incontriamoci e mettiamo la salute come priorità assoluta. La seconda criticità è il personale: deve essere pagato di più. La pro-

fessione medica, infermieristica e sanitaria per essere più attrattiva deve essere maggiormente remunerata. Noi Regioni diciamo che questa è una condizione necessaria, ma non sufficiente per trattare i nostri professionisti: occorre metterli in condizione di lavorare meglio, senza turni massacranti, senza insulti, a volte aggressioni, soprattutto negli ambiti dove abbiamo maggiore sofferenza. E vengo alla terza criticità che è l'emergenza-urgenza. La

nostra idea di riforma nasce dal confronto con i professionisti che lavorano nei pronto soccorso: dobbiamo metterli nelle condizioni di svolgere un lavoro che sia più conforme alle loro aspettative. Oggi nei Pronto soccorsi ci sono meno professionisti impiegati e gli stessi accessi della fase pre Covid e il 70 per cento di questi accessi necessita di un consulto, ma non necessariamente deve essere un medico di emergenza urgenza o un rianimatore anestesista a

darlo. Vogliamo riorganizzare la continuità assistenziale, creando per questo i Centri di assistenza urgenza. Sarà una riforma progressiva e graduale, che utilizzi tutta la dotazione a nostra disposizione. Siamo poi impegnati a migliorare ancora di più la rete dell'emergenza urgenza: abbiamo rinnovato la flotta degli elicotteri, abbiamo triplicato le piazzole di atterraggio, abbiamo la riorganizzazione dei mezzi avanzato si soccorso, superando le polemiche sulle auto mediche. Questo ci consente di essere più tempestivi. La quarta criticità sono le liste di attesa, legate alla carenza di soldi, ma ci sono altre cause: in primis il Covid, che ha portato a procrastinare in Emilia-Romagna circa 100mila interventi chirurgici non urgenti che abbiamo iniziato a recuperarli sempre di più. Per visite ambulatoriali, per la diagnostica e per la chirurgia a bassa complessità il Covid si fa ancora sentire. Poi dobbiamo lavorare sulla domanda di prestazioni, sull'offerta fornita, lavorando anche con il privato per erogare prestazioni di bassa complessità»



L'assessore Donini con il sindaco Gian Luca Zattini, sanitari e volontari



PROSPETTIVE IL PROGETTO REGIONALE
«I centri di assistenza urgenza garantiranno consulti ma non forniti da medici di emergenza»

LUNGA ATTESA LA REPLICA
«Il reparto di Gastroenterologia ha messo una linea telefonica con i medici di medicina generale per filtrare i casi»

Prenota una colonscopia «Visita fissata al 2025»

RIMINI
CARLA DINI

Lista d'attesa choc: prenota una visita, si ritrova la colonscopia fissata al 2025. Ha riletto più volte il foglio con la prenotazione senza credere ai suoi occhi. Già sarebbe stato un colpo la data 25 gennaio 2024 ma veder nero su bianco il 2025 è risultato clamoroso. Un caso limite, ancora da verificare, che tuttavia fotografa disagi da sanità lumaca sempre più frequenti in tutta la penisola. I ritardi sul fronte prestazioni diagnostiche, che spesso erano nota dolente anche prima del Covid, hanno subito ulteriori rallentamenti causa contrazione dettata dalla pandemia. Per molti l'alternativa è bussare alla Sanità privata, agli altri non resta che logorarsi.

Sogno o son desto

Tempo di attesa un anno e tre mesi per un parente del segretario del Pd di Riccione, Rizio Santi. Non un anziano, precisa una volta contattato, «ma comunque una persona adulta che necessitava di una colonscopia programmata seppur non urgente». Ha affidato di recente a Facebook la sua indignazione l'ex presidente della Provincia. «Confermo le preoccupazioni di qualche settimana fa per un sistema sanitario pubblico da riformare», esordisce levandosi qualche sassolino dalle scarpe dopo le critiche ricevute «per quella presa di posizione».

Poi distende i toni vedendo il bicchiere mezzo pieno: «Mi fa



Il Cup di Rimini. In alto Rizio Santi

piacere - rimarca - leggere di un'iniziativa di chiarimento promossa dal consiglio comunale di Rimini e condiviso le preoccupazioni del capogruppo del Pd di Rimini Matteo Petrucci nonché l'iniziativa dell'Emilia-Romagna per ottenere maggiori risorse per la Sanità pubblica, a fronte di un governo nazionale che le riduce». Un po' meno gli sono piaciute le dichiarazioni di ricorso a privati «per garantire i servizi», maspera in un confronto che eviti il braccio di ferro. A suo parere, a soffrire di più è la sanità del territorio perciò auspica «un'iniziativa che coinvolga

anche le realtà piccole e periferiche».

La replica

Interpellato sul post di Santi, il direttore generale di Ausl Romagna, Tiziano Carradori nota che ogni caso va analizzato in modo puntuale, dati alla mano, evitando di intervenire a vanvera. Gli viene però istintivo escludere che si tratti di una colonscopia urgente. Con l'occasione fornisce un focus sulla realtà riminese dove il reparto di Gastroenterologia ha messo a disposizione una linea telefonica con i medici di medicina genera-

le per filtrare i casi, in considerazione delle lunghe liste di attesa. «Siamo una delle realtà dove si registrano più colonscopie rispetto all'intera Emilia-Romagna», va al punto Carradori. Un nodo che non torna al pettine, «nonostante il considerevole sviluppo di attività messo in campo nell'ultimo anno» fermo restando che una cosa sono le visite di routine e un'altra lo screening per il cancro del colon retto. Non intende negare la questione delle attese, ma il post gli lascia «qualche dubbio rispetto alla piena corrispondenza tra parole e realtà dei fatti».



I volontari raccolgono le adesioni

Il direttore Ausl Carradori domani in Consiglio a Rimini su bilancio e liste d'attesa

RIMINI

Dal bilancio in rosso alle liste di attesa sino alla creazione dei centri di assistenza urgenza. Ruoterà attorno a questi temi, e non solo, l'audizione in consiglio comunale del direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, programmata per domani pomeriggio. Uno dei vertici dell'azienda sanitaria, in carica dal 2015, presenterà in aula le linee di sviluppo dell'assistenza territoriale nel riminese, ma anche il

piano distrettuale di contrasto alle disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari. Contattato, Carradori entra nei dettagli, spiegando che in primis verrà illustrato al consiglio «lo stato attuale della situazione, ma anche quanto realizzato finora, nonché i progetti da varare a seguito della conferenza sociale sanitaria territoriale relativa allo sviluppo dei cosiddetti Cau, ovvero i centri di assistenza urgenza», chiamati a sgravare il carico di lavoro del pronto soccorso, almeno per i

codici di minor entità, che costituiscono il 70% degli accessi totali.

Questioni nazionali

Premesse a parte, sarà inevitabile fare il punto sulla situazione economico finanziaria che, come riconosce Carradori, ha di recente sollevato polemiche dopo la consegna del documento dell'azienda per il 2023. Un bilancio preventivo che ha messo nero su bianco un buco da quasi 220mila euro di disavanzo, seppur in attesa di imminenti risorse di copertura, a cui ha fatto riferimento anche l'assessore regionale alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini.

Tornando al territorio riminese, finirà sotto la lente dell'aula anche l'annosa questione delle liste di attesa per le visite specialistiche. «Anche su



al centro il direttore dell'Ausl Tiziano Carradori

questo versante saremo al servizio del consiglio comunale - sottolinea il direttore generale - per rendicontare la situazione e cercheremo di allinearci alle aspettative, rispetto ad altri eventuali approfondimenti,

seppur nei limiti delle nostre possibilità perché - conclude - non possiamo rispondere noi di problemi che affondano le radici, com'è evidente a tutti, a livello nazionale e non certo locale».

VITE SPEZZATE I processi e le tragedie



Sara Pedri, scomparsa il 4 marzo 2021 a 30 anni, lavorava all'ospedale Santa Chiara di Trento

IL CASO DELLA FORLIVISE SARA PEDRI, LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DEL LAVORO

Ginecologa scomparsa Reintegrato il primario accusato di maltrattamenti

TRENTO

Saverio Tateo dovrà essere reintegrato. L'ex primario dell'ospedale di Trento, rimosso dall'incarico dopo l'esplosione del caso della 31enne dottoressa forlivese Sara Pedri, scomparsa nel nulla il 4 marzo 2021, per il giudice del lavoro trentino non ha commesso alcun maltrattamento. Il tribunale ha quindi condannato l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Apss) al pagamento, al medico stesso, delle mancate retribuzioni degli ultimi due anni. Tateo era stato licenziato dall'ospedale Santa Chiara l'8 novembre 2021, a nove mesi dalla scomparsa da Sara, ginecologa, che lavorava in quell'ospedale dall'autunno 2020. Per gli inquirenti la 31enne si sarebbe uccisa a seguito delle vessazioni subite in corsia, gettandosi dal ponte di Mostizzolo (dov'è stata ritrovata la sua auto) nel lago di Santa Giustina. Il suo corpo, nonostante mesi di ricerche, non è mai stato ritrovato.

«Questa è una vicenda giuslavoristica – commenta la sorella di Sara, Emanuela – e riguarda solo il dottor Tateo e l'azienda sanitaria. Sara e le altre 20 parti offese non c'entrano nulla. Noi andiamo avanti e attendiamo l'esito dell'udienza preliminare del processo penale». Emanuela non vuole però far mancare in questo momento il sostegno «alle colleghe di Sara che ancora lavorano al Santa Chiara: non arrendetevi, voglio dire a tutte, continuate a lottare non solo per voi stesse ma per diventare un esempio, infondendo fiducia e speranza in un mondo migliore». Nel processo penale per presunti maltrattamenti è coinvolta anche l'ex vice di Tateo, Liliana Mereu, ora in servizio all'ospedale di Catania. L'udienza preliminare davanti al gup di Trento è fissata per il 24 novembre. Sottolinea la propria soddisfazione l'avvocato Vincenzo Ferrante, legale di Tateo: «Riabilitata la professionalità del mio assistito».

Maurizio Burnacci



L'AUTO VICINO AL LAGO



Ricerche incessanti
Cani addestrati in azione

Non si hanno più notizie di Sara Pedri, ginecologa 30enne, dal 4 marzo 2021. Quella mattina, all'alba, la giovane aveva spento il cellulare dopo aver fatto alcune ricerche sul ponte di Mostizzolo in Trentino. La sua auto fu ritrovata proprio in quella zona, tristemente conosciuta per il "salto" nel vuoto nel lago di Santa Giustina. Ma le acque, perlustrate da squadre speciali dei vigili con cani addestrati, provenienti anche dalla Germania, non hanno mai restituito nulla di Sara



Mariantonietta Cutillo, folgorata nella vasca per la caduta del caricabatterie del cellulare Aveva 16 anni

AVELLINO, IL PM: POTEVA SALVARSI. CINQUE INDAGATI TRA TOSCANA E LOMBARDIA

Folgorata in vasca a 16 anni «Caricabatterie fuorilegge» Scatta il maxi sequestro

AVELLINO

Cinque imprenditori che operano tra Toscana e Lombardia – quattro di origini cinesi – sono stati raggiunti da un decreto di sequestro preventivo firmato dal gip di Avellino. I cinque hanno i magazzini a Calenzano (FI), Sesto Fiorentino (FI), Pontedera (PI) e Trezzano sul Naviglio (MI) al cui interno erano stoccati apparecchi per ricaricare la batteria del telefonino non in regola e senza la conformità «CE». L'inchiesta è scattata dopo la morte della sedicenne Mariantonietta Cutillo, rimasta fulminata – il 2 maggio del 2023 – mentre faceva il bagno nella vasca di casa a Montefalcione (Avellino), parlando al telefono con l'amica del cuore.

Secondo la procura, se le componenti di quel caricabatterie fossero state a norma, la ragazza si sarebbe salvata. Per questo motivo, il capo dei pm, Domenico Airoma, ha chiesto al giudice delle indagini preliminari il sequestro di un ingente quantitativo di dispositivi di fabbricazione cinese e, pertanto, potenzialmente pericolose. Oltre al sequestro, è scattata l'iscrizione nel registro degli indagati per i cinque imprenditori con l'accusa di omicidio colposo, frode in commercio e vendita di prodotti industriali con marchi mendaci. Mariantonietta, che sognava di diventare una chef, morì per una scarica elettrica propagata dalla estremità libera del cavo Usb. La famiglia, rappresentata dall'avvocato Fabio Tullimiero, ha chiesto di verificare la conformità dei caricabatterie alle norme in vigore in Europa. È stato allora scoperto che il condensatore ceramico a disco del prodotto 'made in China', dopo essere stato sottoposto ad accertamenti tecnici non ripetibili, mostrava difetti per la scarsa qualità tecnica del materiale. Se il caricabatterie fosse stato a norma – scrivono nella loro relazione i carabinieri del Reparto tecnologie informatiche – Maria Antonietta sarebbe ancora viva.

Nino Femiani



Il precedente in Puglia



Leonardo Schingaro
Aveva 31 anni

Leonardo Schingaro 31 anni, è morto nel 2022 mentre si asciugava i capelli con il phon dopo aver disputato una partita di calcetto prima con gli amici. A uccidere Leonardo, appassionato di calcio e grande tifoso dell'Inter, sarebbe stata una scarica elettrica proveniente dall'elettrodomestico utilizzato dopo la doccia. Inutili i tentativi di rianimare il giovane da parte dei soccorritori, giunti tempestivamente sul posto e che hanno quindi potuto solo constatare la morte